

RESOCONTO INTEGRALE

5.

SEDUTA DI LUNEDI' 22 LUGLIO 2013

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE DOMENICO PASCUZZI

INDICE

Comunicazioni del Presidente.....	p. 3	D.Lgs. 267/2000.....	p. 9
Comunicazioni del Sindaco.....	p. 3	Ratifica delibera di Giunta n. 70 del 09/07/2013 ad oggetto: Variazione di Bilancio n. 3/2013 - art. 42, comma 4 del D.Lgs. 267/2000.....	p. 10
Presentazione di interrogazioni, interpellanze, mozioni e risposte alle interrogazioni, interpellanze e mozioni presentate.....	p. 8	Variante normativa all'art. 55/parte delle n.t.a. del P.R.G. - zone D1 di completamento polifunzionali a caratte- re produttivo e terziario.....	p. 11
Adempimenti ex art. 96 del D.Lgs. n. 267 del 18/08/2000, anno 2013. Suppressione o conservazione degli organi collegiali con funzioni amministrative.....	p. 8	Presentazione di interrogazioni, interpellanze, mozioni e risposte alle interrogazioni, interpellanze e mozioni presentate.....	p. 20
Ratifica delibera di Giunta n. 62 del 13/06/2013 ad oggetto: Variazione di bilancio n. 2/2013 - art. 42, comma 4 del			

La seduta inizia alle ore 21,00

Il Presidente invita il Segretario Comunale, Dott. Sandro Ricci, a procedere all'appello nominale, che dà il seguente risultato:

Curti Corrado – <i>Sindaco</i>	presente
Alessandri Rosina	presente
Tagliabracci Aroldo	presente
Annibalini Vittorio	presente
Arduini Adriano	presente
Lisotti Cristian	assente
Caico Carmelo	presente
Druda Agnese	presente
Paolini Roberto	presente
Pascuzzi Domenico – <i>Presidente del Consiglio</i>	presente
Scola Milena	presente
Muccini Massimo	assente
Reggiani Roberto	assente giustificato
Pratelli Maura	assente giustificato
Patruno Riccarda	assente giustificato
Gaudenzi Mara	assente
Cucchiaroni Giuseppe	assente giustificato

E' presente l'Assessore esterno Pierleoni.

Considerato che sono presenti n. 11 componenti il Consiglio Comunale, il Presidente dichiara valida la seduta.

Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE, *Domenico Pascuzzi*.
L'ordine del giorno reca, al punto 1:
Comunicazioni del Presidente.

Iniziamo la seduta. Per quanto riguarda le comunicazioni del Presidente, è arrivata un'e-mail che mi ha consegnato il Segretario, poi vi passerà. Vi informo che è arrivata questa richiesta da un Consigliere comunale del Comune di Milano, Marco Cappato - il Segretario ha verificato che esiste veramente questo Consigliere ed è Presidente della Commissione Agenda Digitale del Consiglio Comunale di Milano - che chiede a noi Consiglieri di dare il consenso a dare il nostro indirizzo e-mail per essere contattati da questo Consigliere per questo progetto che il +Comune di Milano ha sull'Agenda Digitale.

E' semplicemente in questo momento una richiesta di e-mail, se vogliamo dare la nostra e-mail per essere poi contattati da questo Consigliere comunale.

Intervento fuori microfono non udibile.

PRESIDENTE, *Domenico Pascuzzi*.
No, per un'informatizzazione della Pubblica Amministrazione. Vi leggo il testo della richiesta "Avrei necessità di poter contattare via e-mail i Consiglieri del vostro Comune in ragione del mio incarico di Presidente della Commissione Comunale che si occupa tra le altre cose di Agenda Digitale. Potrebbe così essere cortese da inviarmi il loro indirizzo e-mail? Grazie per l'attenzione.

Marco cappato, Presidente
Commissione Agenda Digitale del Consiglio
Comunale di Milano".

Quindi è semplicemente questa richiesta di consenso, se vogliamo ognuno di noi dare l'e-mail. Adesso il Segretario ha preparato un foglio con l'accettazione e quindi con la nostra firma per chi è interessato a dare il nostro indirizzo e-mail, che poi verrà consegnato a questo Consigliere comunale di Milano.

Entrano i Consiglieri Sig.ra Gaudenzi Mara e Massimo Muccini. I presenti sono ora 13.

Comunicazioni del Sindaco.

PRESIDENTE, *Domenico Pascuzzi*.
L'ordine del giorno reca, al punto 2:
Comunicazioni del Sindaco.

Per quanto riguarda invece le comunicazioni del Sindaco, passo la parola al Sindaco, anche se prima vorrei dare la parola all'Assessore perché, tra le due comunicazioni previste, ce ne era una sulla farmacia comunale però, viste anche le molte assenze della minoranza - adesso vi dirà l'Assessore - avevamo deciso eventualmente di rinviarla, anche per dare un maggior dettaglio, però lascio la parola all'Assessore Arduini.

ADRIANO ARDUINI. Visto l'assenza della Riccarda, in quanto lei aveva fatto appunto un'interrogazione il 22 aprile 2013, ritengo opportuno rinviare il dettaglio per ulteriori dati più confortanti che io farò nei confronti, pertanto ne chiedo il rinvio.

PRESIDENTE, *Domenico Pascuzzi*.
Passo allora la parola al Sindaco per quanto riguarda la seconda comunicazione prevista.

CORRADO CURTI, *Sindaco*. Buona sera. Approfitto dell'occasione per dare due comunicazioni in realtà in materia di urbanistica. Una riguarda l'avvenuta pubblicazione del bando per un concorso di idee che riguarda la valutazione, lo sviluppo del fronte mare, "water front" come si dice.

E' un lavoro che voi sapete essere cominciato da tanto tempo, che ha visto anche degli interventi di dibattito pubblico, di partecipazione e presenza di vari relatori di varia natura e di varia qualità, anche amministratori di Enti di livello superiore a quello comunale. Un dibattito ampio insomma, che riguarda ovviamente questa immagine e questa fruibilità del luogo diciamo dove si esprime al meglio la nostra

offerta turistica, la spiaggia; non solo la spiaggia ma la relazione della spiaccia con il lungo mare, con la rete commerciale che si svolge nelle immediate vicinanze del lungomare, la relazione degli alberghi con il mare e quindi un problema ampio, vasto, che coinvolge tante funzioni, tante opportunità e tante visioni di quello che deve essere il futuro della nostra città.

Avevamo iniziato questo percorso dicendo di volere valorizzare anzitutto il lato verso la Regione Emilia, e così è stato perché il lungo porto ha assunto una definizione nuova rispetto al passato. Adesso, dopo un lungo processo di avvicinamento, abbiamo fatto iniziare questo percorso che vuole valorizzare il fronte mare.

Abbiamo pensato, anche alla luce del dibattito che si è portato avanti, abbiamo pensato di fare un concorso di idee che quindi è a livello internazionale; sappiamo che c'è ovviamente molto interesse dai progettisti. Mi diceva il nostro ufficio che dopo pochi giorni dalla pubblicazione che è avvenuta nei primi giorni di luglio, ci sono stati già circa 500 accessi al sito per esaminare il bando, per vedere quali sono i termini della richiesta che noi come Comune facciamo.

Il bando avrà due momenti diversi: il primo, la prima fase che è appunto aperto a tutti e dovranno essere presentate delle tracce, delle segnalazioni di quello che è l'approccio da parte dei soggetti interessati, dei professionisti interessati, e dovranno essere presentati entro il 27 settembre.

Alla luce delle proposte che emergeranno, verrà individuata la Commissione che esaminerà queste proposte; le proposte verranno anche rese pubbliche, si farà ovviamente un dibattito su queste idee che saranno messe alla nostra attenzione, e sulla base di un lavoro che verrà fatto insieme, Commissione ma anche l'Amministrazione in relazione con la città, si arriverà all'individuazione di cinque idee che più danno soddisfazione, più sembrano essere interessanti.

Quelle cinque idee verranno rilanciate nel senso che i gruppi proponenti, i gruppo di

professionisti proponenti le svilupperanno e arriveranno alla definizione di un Master Plan sostanzialmente, che non è un vero e proprio progetto, ma è comunque una proposta più definita di quella che è la visione di tutto il fronte mare della nostra città.

La fase che ci dovrebbe portare con i tempi reali di una situazione di questo tipo e con il lavoro che ci aspetta, ci dovrebbe portare ad avere entro la fine dell'anno o i primissimi dell'anno 2014 ad avere un progetto che viene dichiarato il migliore, e poi a seguire il secondo, il terzo, il quarto e il quinto. Saranno quindi cinque soluzioni più o meno premiate, che metteremo a disposizione della città per dare luogo a quello che sarà la vera e propria progettazione del water front di Gabicce Mare.

Questo è il percorso che noi abbiamo individuato e che mettiamo a disposizione di tutti perché sarà oggetto, appunto come dicevo, di un lavoro che appartiene a tutta la città, così come è stato nel processo che ci ha portato a questo momento.

Credo che sia una bella occasione perché finalmente e ulteriormente tutte le categorie, tutti gli operatori nella città, potranno discutere e approfondire la visione delle logiche che possono portare a nuove condizioni.

Io da questo punto di vista mi limiterei a questa brevissima presentazione. Gli atti sono presenti sul sito, si possono vedere, il bando è scaricabile. Come dicevo prima è a livello internazionale, quindi ci aspettiamo anche delle proposte interessanti e innovative.

La seconda comunicazione riguarda un altro argomento; argomento che abbiamo voluto, che fosse già in passato oggetto di dibattito o comunque di presa d'atto da parte del Consiglio Comunale, perché è un tema piuttosto rilevante da un punto di vista dell'ubicazione, del luogo e del valore ambientale, e sul quale noi abbiamo espresso in passato alcune osservazioni che sono state anche oggetto di confronto in questa sede, e comunque l'evoluzione della pratica è doverosamente quella che prescrive e prevede

la normativa, per cui la comunicazione riguarda questo.

Il soggetto è l'Hotel Sans Souci, sapete che è un piano particolareggiato redatto ai sensi di quello che viene definito Piano Casa, e che prevede un grosso incremento volumetrico dell'attuale edificio.

La pratica è andata avanti, ha ottenuto il parere della Soprintendenza, ha ottenuto i pareri previsti dagli uffici della Provincia nei vari aspetti che prevede la norma, e a questo punto l'ufficio sta predisponendo le controdeduzioni alle osservazioni che nel frattempo sono pervenute dopo il periodo di pubblicazione che sono sei.

Quindi si elaboreranno le controdeduzioni, dopodiché il percorso, l'iter procedurale si riterrà completato e quindi si arriverà alla definitiva approvazione della proposta.

Siccome è stato oggetto di dibattito di questo Consiglio non aggiungo altro perché sono note le valutazioni che sono state fatte già in passato, per cui era da parte nostra interessante mettere a disposizione questo tipo di comunicazione. E con questo vi ringrazio dell'attenzione.

PRESIDENTE, *Domenico Pascuzzi*.
Grazie. Prego Consigliere Scola.

MILENA SCOLA. Buona sera a tutti naturalmente. Su questo tema del restyling del nostro lungomare ovviamente non possiamo che dire benvenuto ad ogni iniziativa che decida in qualche modo di affrontare la riqualificazione di quella che attualmente non si può neanche considerare quasi una passeggiata, perché lo stato di degrado di questo lungomare è davanti agli occhi di tutti.

Quindi indubbiamente che questa maggioranza si prenda in carico finalmente l'iniziativa in qualche modo di cominciare a studiare quello che può essere un progetto di riqualificazione di questo volto importante della città, non può che trovarci d'accordo ovviamente.

Così, per capire un po' l'evoluzione, come si è arrivati a questa idea di un concorso di questo peso, di questo tenore, se parliamo di un concorso internazionale di idee evidentemente immagino che ci sia stato un dibattito, anche una valutazione. Non so, credo che sia stata presa anche in considerazione l'ipotesi di valutare l'opportunità magari di utilizzare le risorse interne che abbiamo nel nostro Comune: abbiamo un Architetto che è anche un liberi professionista e che oltre tutto è a diretto contatto con la realtà quotidianamente, quindi conosce le esigenze degli operatori perché a lui si rivolgono in qualità di Dirigente quando hanno bisogno di modificare le loro spiagge o i loro fronti degli alberghi che si affacciano sul mare, quindi c'è un polso della situazione.

Quindi forse questa poteva essere anche una strada percorribile che avrebbe gravato magari un pochino meno sulle casse comunali e forse ci avrebbe dato anche delle risposte in tempi più rapidi perché presumo, visto anche l'esposizione che ci ha fatto appunto il Sindaco di tutti questi step che saranno seguiti per arrivare poi alla determinazione di un progetto finale, forse riuscirà il Sindaco a portarlo a conclusione; con la conclusione del suo mandato avremo forse il progetto ma di certo non avremo fattivamente l'opera realizzata.

Quindi mi chiedevo se avevate fatto anche questo tipo di valutazione e che cosa magari vi ha portato a fare invece delle scelte di tipo diverso.

PRESIDENTE, *Domenico Pascuzzi*.
Grazie. Se vuole replicare il Sindaco.

CORRADO CURTI, *Sindaco*.
Ovviamente l'osservazione è più che pertinente. D'altra parte c'è stata una lunga riflessione su questo approccio che poteva essere quello sia dell'ufficio interno, delle nostre professionalità interne, sia anche quello dell'affidamento di un incarico esterno a un professionista, magari più o meno apprezzato, più o meno individuato nelle forme dovute, ma comunque cercare di

trovare una risposta all'interno di una gamma di professionisti. Queste erano un po' le alternative a questa terza alternativa che è quella che abbiamo scelto.

L'abbiamo scelta perché? Intanto perché noi crediamo che, ed è stata oggetto dei dibattiti che abbiamo fatto, dei convegni che abbiamo fatto, eccetera, noi crediamo che serva una grossa svolta. Il lungomare, nelle condizioni strutturali attuali, al di là della manutenzione, al di là dei materiali oggi presenti che denotano l'età, l'epoca in cui è stato realizzato, denota alcuni concetti, denota alcune valutazioni che all'epoca, quando fu realizzato, ma parliamo di quasi 40 anni fa, 35 anni fa più o meno, credo risalga l'opera agli anni 75-77, cosa del genere, non mi dovrei sbagliare di molto, quindi parliamo di anni, di decenni.

Noi crediamo che serva una rivisitazione strutturale dell'idea che sottende all'attuale luogo. C'è tutta una problematica che riguarda anche la visione delle funzioni, delle relazioni che esistono fra la spiaggia e gli stessi alberghi. Non dimentichiamo che è una condizione un po' particolare quella del nostro lungomare: abbiamo degli alberghi che sono a stretto contatto.

Diciamo che situazioni simili alla nostra non sono così diffuse sulla costa, e abbiamo visto nel tempo, negli ultimi anni soprattutto, che ogni località ha dato la sua risposta. Spesso ha dato anche risposte diverse nei tratti diversi di lungomare all'interno della stessa città.

Credo quindi che il nostro approccio debba essere molto aperto perché se l'Amministrazione avesse dato semplicemente le sue indicazioni, quelle che potremmo rappresentare noi con una nostra riflessione, con una nostra valutazione, che comunque è sempre di tipo molto condizionato io credo, cioè chi lavora nella nostra realtà conosce tutti i particolari, tutti i dettagli, conosce anche i problemi che si possono incontrare nell'evoluzione di un progetto così complicato e magari si fa condizionare, perché dice "ma tanto questo problema non si risolverà mai, ma tanto questo non è

possibile, tanto sappiamo che....", eccetera, eccetera.

Quindi a noi sembra che vada intanto verificato con una gamma di visioni che vengono da vari punti di vista, che vengono da varie realtà, vada affrontata anzitutto una logica molto serena, molto libera, molto fuori dagli schemi e dai condizionamenti locali; venga visto il nostro water front come qualcosa che può essere modificato radicalmente.

E allora noi ci chiediamo: chi lo vede con occhi sereni e liberi, che cosa ci vede? Come lo risolverebbe? Questa è la domanda che noi stiamo facendo a chi vuole cimentarsi in questa avventura e crediamo che sia indubbiamente la soluzione, possono venire delle soluzioni che magari ci fanno ricredere anche su cose che per noi erano acquisite.

Quindi questo è il primo sforzo che noi chiediamo ai progettisti: fateci capire cosa fareste voi se aveste la bacchetta magica.

Quando avremo tutta questa serie di proposte, l'inizio della pubblicazione ci sta confortando in questo perché credo che molti di quei 500 studi che stanno valutando il bando probabilmente, speriamo non tutti perché poi se no diventa un grande problema la valutazione, ma vedremo quelli che sono, ma sicuramente se saranno numerosi noi siamo contenti. Noi siamo contenti perché emergeranno tante proposte, tante idee, tante individuazioni che riteniamo possano darci un grosso contributo e possano dare un contributo di riflessione ai nostri operatori, i quali saranno chiamati ad essere protagonisti, perché noi crediamo che indubbiamente nessuno possa permettersi oggi come oggi il lusso di rimanere nel suo.

Se ognuno pensa di rimanere nel suo e gestire la sua visione di azienda come l'ha gestita nel passato, probabilmente non andiamo oltre quello che è l'attualità. La visione del futuro è una richiesta che noi facciamo agli operatori, quindi bisogna mettersi in gioco, bisogna aprirsi a quella che è una sfida. Noi speriamo che la sfida ci venga proposta da questi progettisti e vedremo che cosa ci diranno.

L'analisi sarà oggetto di grosso dibattito indubbiamente, però io debbo registrare che in questi anni, perché non voglio, per riconoscere anche i meriti di chi ha preceduto me in particolare questa attività dell'urbanistica, ma anche al nostro ufficio che ha lavorato già in passato, era stato fatto già un lavoro di relazione con gli operatori di spiaggia per vedere di fare una variante al piano di spiaggia molto puntuale, molto attenta alle esigenze degli operatori. Abbiamo visto che appunto si perde di vista l'insieme, si continua a vedere delle esigenze puntiformi e non si vede l'insieme.

E allora questa è una sfida che invece ci imporrà di vedere il contesto nel suo insieme. Come dicevo prima non è solamente la spiaggia ma è anche la relazione della spiaggia del lungomare con le attività commerciali, attività vere e proprie, i nostri negozi, la rete commerciale che si svolge in altre vie come Via Veneto, Via Battisti, eccetera, c'è una forte relazione che va sviluppata e va valutata.

Io credo che sia questo il punto della questione, e sulla base delle prime proposte che avremo, il dibattito si potrà allargare e poi il Master Plan che avremo nella fase finale di questo primo concorso sicuramente offriranno a chi veramente progetterà, perché io credo che poi, arrivati a quella soluzione, cioè una volta che si è individuata veramente la soluzione progettuale di massima, poi saranno fatte le dovute valutazioni per arrivare allo sviluppo del progetto vero e proprio e anche all'attuazione, perché poi naturalmente ci sarà il solito problema economico dell'attuazione che non è indifferente, ma sul quale contiamo appunto che ci sia una grande disponibilità perché, se gli operatori riescono ad intravedere un'opportunità, non saranno indifferenti e si metteranno sicuramente in gioco.

Abbiamo visto anche in alcune proposte fatte da operatore di spiaggia ultimamente, che hanno proposto di ristrutturare il loro stabilimento, alle quali noi abbiamo un po' rimandato la valutazione proprio in virtù di questo bando di concorso

che abbiamo aperto; abbiamo visto delle proposte fortemente innovative e che lanciano quella sfida che noi vogliamo che venga messa in gioco; in questo modo qua c'è già in corso da parte di molti operatori un processo di valutazione del futuro che forse per alcuni versi poteva essere anche insospettabile.

C'è già perché abbiamo lavorato in questi anni per svilupparlo, per sensibilizzarlo; ci sarà ancora di più dopo questo percorso che ci aspetta.

MILENA SCOLA. Ho delle domande tecniche per capire un po' come si procede. Ci sarà una Commissione giudicante di questi progetti presumo, quindi magari proprio due parole per capire chi compone questa Commissione; e alla fine di questo percorso l'Amministrazione porta a casa un progetto vincente che però potrebbe anche non essere quello, cioè questa Commissione dirà "Questo è quello che vince questa gara di idee", ma poi non è detto che sia quello che noi andremo a sviluppare. Voglio dire non sarà vincolante, no?

CORRADO CURTI, *Sindaco*. Ovviamente non è vincolante per l'Amministrazione. La proposta che verrà premiata sarà quella premiata, poi lì ci sarà il punto della situazione che per altro probabilmente apparterrà alla nuova Amministrazione, quindi sarà una valutazione che faranno. Gli sviluppi li valuteranno nei dovuti modi per vedere la progettualità vera e quindi, come dicevo, anche con stretta connessione con le risorse economiche. Quindi questa è una parte successiva.

Per quanto riguarda la Commissione, noi abbiamo cercato di fare un bando il più possibile coerente col coacervo di norme che esistono sui bandi, perché come al solito ci sono sovrapposizioni di norme, di indicazioni dei vari ordini, eccetera, e credo che sia una di quelle cose fondamentali che la Commissione venga nominata dopo - chiedo conferma al nostro tecnico che è presente - venga nominata dopo la presentazione delle

proposte. Prima ancora deve esaminarle ovviamente, ma l'iter procedurale è quello, cioè che ci sia la presentazione, quindi l'arrivo delle proposte; a quel punto si nomina una Commissione, la quale esaminerà queste stesse proposte e poi si evolve la situazione.

Questo credo che sia, se no se l'Architetto vuole aggiungere qualcosa.

Arch. MICHELE BONINI, *Resp. VI Settore*. Ci sono solamente delle indicazioni di professionalità. Innanzitutto non ci sono figure politiche ma solo tecniche, già questo è il primo discrimine. Non ci sono figure dell'Amministrazione, sono tutte figure esterne, chiaramente è l'Amministrazione che le nomina; potrebbero essere professionisti, o Architetti o Ingegneri, esperti o in progettazione urbana, o in progettazione ambientale, potrebbero essere dei docenti universitari. Quindi c'è una tipologia di professionalità, che verranno pescate attraverso dei curriculum ad esempio, e poi verranno nominate, però sicuramente non ci sono né figure politiche, né figure all'interno dell'Amministrazione. Sono cinque membri più due membri supplenti.

PRESIDENTE, *Domenico Pascuzzi*. Se non ci sono altri interventi, passiamo al prossimo punto.

Presentazione di interrogazioni, interpellanze, mozioni e risposte alle interrogazioni, interpellanze e mozioni presentate.

PRESIDENTE, *Domenico Pascuzzi*. L'ordine del giorno reca, al punto 3: Presentazione di interrogazioni, interpellanze, mozioni e risposte alle interrogazioni, interpellanze e mozioni presentate.

Abbiamo detto che le interrogazioni e le risposte alle interrogazioni le rimandiamo alla fine.

Adempimenti ex art. 96 del D.Lgs. n. 267 del 18/08/2000, anno 2013. Soppressione o conservazione degli organi collegiali con funzioni amministrative.

PRESIDENTE, *Domenico Pascuzzi*. L'ordine del giorno reca, al punto 4: Adempimenti ex art. 96 del D.Lgs. n. 267 del 18/08/2000, anno 2013. Soppressione o conservazione degli organi collegiali con funzioni amministrative.

Relatore il Sindaco con proposta di immediata eseguibilità.

CORRADO CURTI, *Sindaco*. Questo è un vero e proprio emendamento di legge. Noi proponiamo sostanzialmente la conferma in toto delle Commissioni già presenti, ripetute negli anni.

L'elencazione è molto semplice: Commissione Giudici Popolari, Commissione Elettorale Comunale, Commissione Pari Opportunità, Consulta di Quartiere, Commissione Consiliare Affari Generali, Commissione Consiliare per l'Urbanistica e l'Edilizia Privata, Commissione Consiliare Servizi Sociali, alla persona, turismo, cultura, pubblica istruzione e sport, Commissione per la determinazione delle micro zone e revisione generale delle zone censuarie per l'attribuzione del valore venale delle aree fabbricabili. Quindi proponiamo la conferma in toto per adeguarci agli adempimenti dovuti. Grazie.

PRESIDENTE, *Domenico Pascuzzi*. Consigliere Scola, prego.

MILENA SCOLA. Stasera ho un sacco di dubbi da sciogliere. La Commissione ultima che abbiamo nominato, questa Commissione per la determinazione delle micro zone e revisione generale delle zone censuarie per l'attribuzione del valore venale delle aree fabbricabili, io è la prima volta che la sento nominare come Consigliere comunale in questi quattro anni che siamo seduti qui. Da chi è composta? Funziona?

Esiste? Eppure noi l'abbiamo prevista ma di fatto non l'abbiamo mai costituita?

CORRADO CURTI, *Sindaco*. Non so se per fortuna o no, c'è, esiste. E' una Commissione sostanzialmente tecnica perché, per quanto mi è dato sapere, c'è sicuramente l'ufficio tributi, l'ufficio ragioneria, l'ufficio urbanistica e ci sono anch'io. Non ricordo se ci sono altri membri in questo momento, ma mi sembra che siano queste le figure all'interno della Commissione perché ovviamente non si possono esprimere criteri soggettivi. Sono criteri oggettivi desunti dalle rendite catastali, da valutazioni in ordine appunto alle tabelle che sono messe a disposizione dalla Pubblica Amministrazione per le valutazioni del caso, quindi non è che si possa assumere chissà quali decisioni. Per altro si riunisce ogni qualvolta ci sono delle modificazioni di legge sostanzialmente, perché altrimenti in mancanza di modificazioni strutturali vengono portate avanti le valutazioni fatte precedentemente.

Se non ci sono altri interventi, passiamo alla votazione di questo punto 5. Voti astenuti? Nessuno. Voti favorevoli? All'unanimità.

Il Consiglio approva all'unanimità.

Votiamo per l'immediata eseguibilità. Voti favorevoli? All'unanimità.

Il Consiglio approva all'unanimità.

Ratifica delibera di Giunta n. 62 del 13/06/2013 ad oggetto: Variazione di bilancio n. 2/2013 - art. 42, comma 4 del D.Lgs. 267/2000.

PRESIDENTE, *Domenico Pascuzzi*. L'ordine del giorno reca, al punto 5: Ratifica delibera di Giunta n. 62 del 13/06/2013 ad oggetto: Variazione di bilancio n. 2/2013 - art. 42, comma 4 del D.Lgs. 267/2000.

Relatore Assessore Adriano Arduini.

ADRIANO ARDUINI. E' la ratifica di Giunta comunale n. 62 del 13 giugno 2013 relativa alla variazione di bilancio n. 2/2013.

Si propone la ratifica della deliberazione adottata in via d'urgenza dalla Giunta Comunale ai sensi dell'articolo 42, comma 4, del Decreto Legislativo n. 267/2000.

La variazione si è resa necessaria ed urgente per adeguare gli stanziamenti del bilancio di previsione 2013 al fine di garantire l'incasso dell'anticipazione di liquidità richiesto dalla Cassa Depositi e Prestiti. Contestualmente prevede l'immediato pagamento dei debiti certi liquidi esigibili alla data del 31.12.2012.

L'anticipazione concessa dalla Cassa Depositi e Prestiti è pari ad euro 312.504,88 e verrà introitata al capitolo 651 delle entrate. La tassa sarà rimborsata in dieci anni al tasso del 3,302% con i pagamenti al capitolo 82921 in uscita.

L'operazione conclude la fase del pagamento dei debiti al 31.12.2012 come disciplinato dal famoso decreto "Sblocca debiti", il n. 35 dell'8.04.2013.

Dalla relazione della Cassa Depositi e Prestiti, con le risorse di cassa disponibili è stato possibile saldare tutto il debito al 31.12.2012 nei confronti dei fornitori, effettuando pagamenti di circa 800.000 euro, cioè abbiamo pagati tutte le imprese che praticamente dovevano avere i soldi.

Per la variazione, approvazione e ratifica è stato espresso il parere favorevole del Revisore dei Conti in data 12.06.2013.

Questo è quanto. Se ci sono dei chiarimenti, comunque ne chiedo l'approvazione e l'immediata eseguibilità. Grazie.

PRESIDENTE, *Domenico Pascuzzi*. Ci sono interventi? Consigliere Scola.

MILENA SCOLA. Io faccio la nostra solita dichiarazione di voto che ormai conoscete bene quando si tratta di delibere che riguardano la materia di bilancio, per cui

vale anche per la successiva e quindi non starò a ripetere.

Come sempre noi abbiamo adottato questa posizione, di votare comunque e sempre contro, votare contro in primis a quella che è la manovra di bilancio proposta dalla maggioranza, e poi via via tutte quelle che sono le variazioni di bilancio perché, come abbiamo sempre detto, la manovra di bilancio è l'atto politico per eccellenza di una maggioranza e, non trovandoci d'accordo sulle impostazioni generali originarie, a cascata la nostra posizione è sempre contraria anche su tutte quelle che sono le variazioni di bilancio successive.

PRESIDENTE, *Domenico Pascuzzi*. Io vorrei solo aggiungere, naturalmente c'è il massimo rispetto, però dico appunto da tecnico che nel bilancio ci sono alcuni atti dovuti, tipo questo che è un pagamento, è un atto dovuto nei confronti delle imprese, quindi il pagamento nei confronti delle imprese per debiti scaduti. Con il Decreto Monti e poi Letta, eccetera, è stata data la possibilità di erogare queste risorse ai fornitori, ai creditori del Comune.

Questa prima delibera riguarda appunto questo prestito che viene fatto alla Cassa Depositi e Prestiti per poi pagare i debiti pregressi. La seconda che poi andremo a vedere è un'altra modifica per fondi, entrate che sono giunte al Comune a fronte di alcuni progetti che sono stati finanziati dalla Regione.

Quindi vi inviterei nel futuro anche a valutare se sono scelte di bilancio di tipo politico piuttosto che di tipo tecnico.

Detto questo, Consigliere Gaudenzi, prego.

MARA GAUDENZI. Buona sera. Riguardo all'appunto che ha giustamente sottolineato, che sia per quanto riguarda questo punto che per il seguente, si tratta di situazioni che a livello di principio ci trovano concordi con quello che è, sia il fatto di dover pagare dei fornitori, sia di prestare risorse sia a minorenni che sono sottoposti a

provvedimenti dell'Autorità Giudiziaria, sia a chi si trova in situazioni di non capacità motoria e via dicendo.

Quindi in linea di principio chiaramente le politiche sociali a sostegno di queste situazioni disagiate sono sicuramente condivise. Quello che non viene condiviso è la linea generale, come diceva precedentemente il Consigliere Scola. E' chiaro che il bilancio è un atto politico. Conseguentemente è verso quel tipo di documento e verso quel tipo di atto che non ci vede d'accordo. E' soltanto questo che voleva essere il voto contrario a entrambi i punti.

PRESIDENTE, *Domenico Pascuzzi*. Va bene. Se non ci sono altri interventi passiamo alla votazione. Voti astenuti? Nessuno. Voti favorevoli? Voti contrari? 3 contrari e tutti gli altri favorevoli.

Il Consiglio approva con i voti favorevoli di Gabicce per Gabicce, contrari Rinnova Gabicce e la Consigliere Mara Gaudenzi.

Votiamo per l'immediata eseguibilità. Voti favorevoli? Voti contrari? 3 contrari e tutti gli altri favorevoli.

Il Consiglio approva con i voti favorevoli di Gabicce per Gabicce, contrari Rinnova Gabicce e la Consigliere Mara Gaudenzi.

Ratifica delibera di Giunta n. 70 del 09/07/2013 ad oggetto: Variazione di Bilancio n. 3/2013 - art. 42, comma 4 del D.Lgs. 267/2000.

PRESIDENTE, *Domenico Pascuzzi*. L'ordine del giorno reca, al punto 6: Ratifica delibera di Giunta n. 70 del 09/07/2013 ad oggetto: Variazione di Bilancio n. 3/2013 - art. 42, comma 4 del D.Lgs. 267/2000.

Relatore l'Assessore Arduini.

ADRIANO ARDUINI. Anche qui chiedo la ratifica della delibera di Giunta n. 70 del 9 luglio 2013 relativa alla variazione di bilancio n. 3/2013.

La seconda ratifica che si propone per l'approvazione da parte del Consiglio riguarda la variazione di bilancio n. 3/2013. La variazione si è resa necessaria e urgente per adeguare gli stanziamenti del bilancio di previsione 2013, in corrispondenza ai contributi erogati dalla Regione Marche per i quali, trattandosi di trasferimenti a scopo sociale, era necessario provvedere ai corrispondenti capitoli di uscita al fine di garantire un immediato versamento delle somme ai beneficiari. Qui c'era un'urgenza.

Il testo della delibera di Giunta riporta integralmente la nota del responsabile del II Settore in data 9.07 protocollo n. 11737, nel quale sono indicate distintamente le diverse tipologie di contribuzione erogate dalla Regione Marche. Allegata alla variazione evidenzia quindi i capitoli di entrata, i corrispondenti capitoli in uscita, per l'importo complessivo di euro 15.310,67.

Per la variazione in approvazione e ratifica è stato espresso il parere favorevole del Revisore dei Conti in data 10.07.2013. Qui c'è stata proprio un'urgenza chiesta appunto dal II Settore perché sul sociale signori miei ogni giorno ci sono tante richieste. Questo l'abbiamo fatto coscientemente, sapevamo che praticamente farla a dieci giorni dal Consiglio naturalmente avevamo appunto queste perplessità che manifesta anche la minoranza, però questa è una delibera proprio che si chiede in urgenza per cui l'abbiamo attuata.

PRESIDENTE, *Domenico Pascuzzi*. Grazie. Visto che avete fatto già la dichiarazione di voto, se non ci sono interventi passiamo subito alla votazione. Voti favorevoli? Voti contrari? 3 contrari e tutti gli altri favorevoli.

Il Consiglio approva con i voti favorevoli di Gabicce per Gabicce, contrari

Rinnova Gabicce e la Consigliere Mara Gaudenzi.

Votiamo per l'immediata eseguibilità. Voti favorevoli? Voti contrari? 3 contrari e tutti gli altri favorevoli.

Il Consiglio approva con i voti favorevoli di Gabicce per Gabicce, contrari Rinnova Gabicce e la Consigliere Mara Gaudenzi.

Variante normativa all'art. 55/parte delle n.t.a. del P.R.G. – zone D1 di completamento polifunzionali a carattere produttivo e terziario.

PRESIDENTE, *Domenico Pascuzzi*. L'ordine del giorno reca, al punto 7: Variante normativa all'art. 55/parte delle n.t.a. del P.R.G. – zone D1 di completamento polifunzionali a carattere produttivo e terziario.

Relatore è il Sindaco, con proposta di immediata eseguibilità.

CORRADO CURTI, *Sindaco*. Noi, con grande piacere, presentiamo questa sera la proposta di adozione di una variante normativa che riguarda nello specifico l'area artigianale di Case Badioli, quella che conosciamo storicamente come l'area artigianale. E' un'area che è nata ormai tanti anni fa, alcuni decenni fa; è un'area che ha avuto veramente grandi momenti di grande successo, le attività che si erano insediate hanno avuto momenti molto positivi, molto di fervore economico e lavorativo, eccetera.

Era un'area che ci era molto invidiata, perché dotata di grandi servizi, come quelli del parcheggio, quelli della viabilità, in una posizione favorevolissima, perché proprio sull'asse della strada statale, quindi molto visibile, molto accessibile, quindi dotata di tutte quelle infrastrutture e condizioni che sono fondamentali per lo sviluppo di un'area artigianale.

Negli ultimi anni, invece, abbiamo dovuto registrare un lento declino, perché forse è rimasta schiava di se stessa, nel senso che le attività produttive artigianali che più avevano avuto successo nel doversi ampliare, nel doversi modificare, hanno visto la necessità di spostarsi dove c'erano più spazi, quindi molte attività si sono spostate in Comuni limitrofi che andavano a realizzare nuovi insediamenti, e che potevano consentire sviluppi diversi da quelli che erano diventati ormai storicizzati.

Viceversa, alcune aziende, che invece cominciavano a segnare il passo di quella che si è dimostrata poi essere una crisi delle dimensioni che tutti conosciamo, ma già qualche anno fa, quando ancora le cose andavano in un certo modo, alcune aziende comunque segnavano il passo, e a mano a mano non c'era la possibilità di un ricambio, in quanto l'attività limitata, l'attività artigianale, era appunto un impedimento all'insediamento di attività alternative.

Di fronte a questo processo abbiamo avviato anche in questo caso un lungo percorso di relazione con le categorie, con gli operatori, ed abbiamo costruito una serie di relazioni, di riflessioni molto puntuali, che vedrete nella relazione che andrà a presentare fra pochi attimi il nostro architetto Bonini, perché si è fatto un lavoro proprio di attenzione sulle esigenze reali, e non quelle teoriche.

Abbiamo avuto questo confronto diretto con gli operatori, e ognuno di loro ha potuto esprimere esattamente la situazione, la difficoltà e la prospettiva. Quindi abbiamo preso atto di queste condizioni, e ci siamo posti di fronte alla necessità di trovare qualche soluzione.

Nel contempo anche il panorama generale di queste aree, che vediamo essersi sviluppate in tempi più recenti nei Comuni qui vicini, abbiamo visto che sostanzialmente non c'è più quella tendenza alla rigidità sulle destinazioni, cioè le aree che ci sono di nuovo insediamento hanno proprio la prerogativa di offrire più opportunità, in virtù di un'evoluzione continua del mercato da tutti i

punti di vista, e quindi la stessa azienda deve evolversi, deve trovare nuove forme di espressione e di produttività, e magari può aprirsi anche ad altre opportunità.

Questi due passaggi, che sono oggettivi, ci hanno indotto a fare una serie di riflessioni che ci hanno portato alla proposta di questa sera; proposta che ha il pregio di essere intanto, come dicevo prima, il risultato anche di una elaborazione approfondita di relazione con gli operatori, e quindi quello che andiamo a proporre è sentito, voluto, richiesto da chi è attuale protagonista di quell'area.

Le destinazioni sono le più ampie, ma comunque congruenti con il luogo, comunque adatte a quel luogo, anzi, specificatamente rivolte a rivalutarlo, perché noi immaginiamo che da un'evoluzione di quelle possibilità che oggi non ci sono possa rinascere quell'insediamento, possa rinascere nelle sue caratteristiche, nelle sue funzioni, nelle sue capacità di produrre economia, nella sua anche capacità di essere un pezzo del territorio di qualità, cosa che ultimamente evidentemente, a causa della chiusura di alcune attività, non poteva essere.

Abbiamo già avviato un processo di riqualificazione delle strade, della pubblica illuminazione, sono in corso alcuni lavori, ed altri stanno per essere realizzati, con risorse sia del Comune, sia con accessi a bandi regionali, finalizzati appunto alla riqualificazione dell'area, perché crediamo che contemporaneamente l'Amministrazione dovesse dare un segno di attenzione e di rilancio dell'area, e quindi crediamo davvero fermamente che questa sia una proposta molto, molto importante, che possa vedere una rivitalizzazione del luogo, ma anche un'opportunità di economia diretta, nel senso della trasformazione dei manufatti, e poi anche di quella che sarà l'offerta sul territorio.

Vorrei precisare che è una variante normativa, perché si cambiano semplicemente delle parole nella norma già esistente, che risale agli anni '80. Non ci sono aumenti di volume, quindi credo che sia anche questo un elemento positivo. Verranno

comunque garantiti gli standard parcheggi, spazi pubblici, eccetera, perché voi sapete che oggi la normativa è estremamente rigorosa, e quindi non ci sono paure di questo tipo.

La variante che oggi andiamo a proporre, ad adottare, è già stata esaminata dalla Provincia per quanto riguarda i vari aspetti che la vedono protagonista, così come è stata valutata mi sembra anche dalla Sovrintendenza.... No, però ha ottenuto la VAS, quindi indirettamente c'è anche questo, perché qua in documentazione c'è la VAS, che ha ottenuto, e c'è anche, come dicevo prima, il parere della Provincia, eccetera.

Quindi con l'adozione si apre il percorso poi di pubblicazione dell'atto, ed eventuali osservazioni, e poi successivamente, dopo il parere definitivo della Provincia, si arriverà alla approvazione finale. Un percorso che potrebbe anche essere piuttosto breve, e che quindi potrebbe mettere in moto questo meccanismo molto presto.

Io darei la parola all'architetto, che ci può presentare, magari in termini più pratici, la proposta, che magari può essere valutata meglio dai presenti che non hanno avuto modo di vederla, e poi aprirei il dibattito, per arrivare poi alla votazione finale. Grazie.

PRESIDENTE, *Domenico Pascuzzi*.
Lasciamo la parola all'architetto Bonini.

Arch. MICHELE BONINI, *Resp. VI Settore*. Buona sera a tutti. Una precisazione: purtroppo non abbiamo i file, per mia dimenticanza non trovo più l'hard disk, e quindi in questa comunicazione cercherò di essere più sintetico possibile, chiarendo i punti chiave di questa variante normativa.

Come diceva il Sindaco, tutto è iniziato da una serie di istanze che gli operatori portavano avanti da diverso tempo, rispetto alle quali chiaramente la risposta dell'ufficio non poteva che essere contraria, in quanto non rientrava tra le possibilità che la normativa sulla zona artigianale concedeva.

Dopo una serie di valutazioni, il primo percorso che è stato fatto è stato quello

di predisporre un questionario; questionario che è stato distribuito a tutte le attività produttive presenti nella zona artigianale, e stiamo parlando solamente della zona artigianale D1 di completamento, quella che va dal bivio fino all'auto-concessionaria Bastianelli, quindi la zona esistente urbanizzata, edificata.

Rispetto a questi questionari, circa il 70%-80% di questi questionari ci sono stati restituiti, e sulla base delle domande abbiamo elaborato dei dati. I dati erano particolarmente significativi, perché individuavano e fotografavano una situazione di fatto critica, che noi conoscevamo, ma ce la mettevano ancora più in luce.

Quali erano le questioni critiche, oltretutto avanzate dagli stessi artigiani? Erano in modo particolare la mancanza e la carenza di servizi e di attrezzature, oltre ad alcune carenze a livello di opere di urbanizzazione, in modo particolare legate all'illuminazione e alle strade.

In questo caso va sottolineato, soprattutto per quanto riguarda le strade, che non si parlava tanto di insufficienza delle strade, ma di opere di manutenzione di questi assi viari interni e via dicendo. In modo particolare quindi veniva fuori una grossa criticità della mancanza di servizi, e questi servizi in qualche modo venivano identificati in una serie di attrezzature di interesse pubblico, come potevano essere le banche, le mense, il bar, la ristorazione, ed alcuni grafici - che poi abbiamo allegato alla delibera - individuano proprio anche le percentuali di queste carenze di servizi.

Dall'analisi dei dati emergeva anche una grande capacità di spazi privati da poter destinare a parcheggi, e questo ci confortava nell'idea anche di una possibilità di trasformazione dal produttivo ad altre destinazioni, nel reperimento diretto dei parcheggi stessi, che sappiamo essere comunque sempre la grossa spina nel fianco per quanto riguarda le possibili trasformazioni.

Sulla base e sull'elaborazione di questi dati significativi, quindi è stata fatta la proposta di variante normativa, che continua a confermare, non comporta aumenti di volumi, e quindi il mantenimento nella

sostanza dei fabbricati esistenti, ma interviene esclusivamente sulle destinazioni.

Qui occorre fare una precisazione, che è importante, perché per quanto riguarda le destinazioni noi abbiamo confermato chiaramente la funzione produttiva originaria esistente, rispetto alla quale interveniamo con piccole modifiche e precisazioni, tali che possano favorire anche il mantenimento dell'attività produttiva (poi mi spiegherò meglio), ma allo stesso tempo apriamo la strada verso una possibile trasformazione anche delle attività produttive.

Quindi con questa variante non si escludono attività produttive, si possono favorire le attività produttive stesse, facilitando alcune destinazioni produttive all'interno del fabbricato, ma si dà la possibilità di aprire ad altre destinazioni.

Quali sono queste destinazioni? Come ho detto anche in Commissione Consiliare, abbiamo due grandi famiglie: la funzione produttiva e la funzione terziaria. La funzione produttiva non fa niente altro che confermare la funzione esistente, e quindi di fatto non modifica assolutamente niente, ma amplia alcune possibilità. Perché questo?

Perché abbiamo sempre visto, oltretutto in processi di trasformazione di attività produttive che si evolvono nel tempo, e continuamente, con molta facilità e con molta frequenza, abbiamo visto che avevamo delle maglie che alcune volte erano strette, ad esempio delle superfici ad uffici limitate, delle superfici di vendita limitate, delle superfici a residenza legate chiaramente sempre all'attività produttiva, comunque contingentate ad una determinata superficie. Avevamo visto che tutte queste cose, tutti questi piccoli reticoli in qualche modo comportavano una difficoltà anche nella stessa produzione.

Noi abbiamo fatto un ragionamento molto semplice, abbiamo solamente detto: qualora tu voglia confermare la tua funzione produttiva ben venga, la tua funzione produttiva rimane, e all'interno della funzione produttiva puoi essere libero di sfruttare le superfici come tu meglio ritieni per la tua funzione produttiva, ovvero abbiamo stabilito un limite, che è pari al 50%; entro questo limite è possibile avere

tutti gli usi, purché siano finalizzati all'attività produttiva.

Mi spiego: se abbiamo 1.000 metri quadri di superficie per un capannone artigianale che produce ad esempio sedie, la funzione produttiva rimane purché almeno il 50% produca sedie, quindi sia proprio la produzione, quindi 500 metri quadri; gli altri 500 metri quadri sono assolutamente liberi, ed è il produttore stesso che deciderà, deciderà se questi 500 metri quadri destinarli alla esposizione, deciderà se questi 500 metri destinarli ad esempio ad uffici, che possono essere vendita, amministrativi, eccetera.

All'interno di questi 500 metri quadri, ovvero di questo 50%, è possibile anche riservare una quota per la residenza, specificando ancora una volta che non è una residenza di civile abitazione, ma è la residenza - come la residenza alberghiera di fatto - legata all'attività produttiva, quindi l'appartamento e l'alloggio per il custode, o per il proprietario, o per il conduttore dell'azienda, purché in questo caso questa superficie abitativa non superi sempre il limite massimo dei 120 metri quadrati, quello comunque è il limite. L'unico limite rimasto sono i 120 metri quadrati dello spazio a livello abitativo, tutto il resto è libero all'interno del 50%.

Questa è la nuova fotografia della funzione originale, ovvero della funzione produttiva. A questo si accompagna invece la possibilità - ed è questa proprio la variante normativa - dei cambi di destinazione d'uso, perché in questo caso non c'è cambio di destinazione d'uso, non vanno verificati gli standard, non vanno pagati gli oneri di urbanizzazione, i costi di costruzione, perché rimaniamo nella funzione e nella destinazione che è del Piano Regolatore vigente. A questo si aggiunge, invece, tutta una serie possibile di cambi di destinazione.

Farei una precisazione, anche per essere semplici, diretti e molto esplicitivi. Con questa variante sono possibile tutte le destinazioni, non c'è destinazione esclusa, benché ci sia un lungo elenco circostanziato e suddiviso per sottocategorie. L'unica destinazione esclusa, o meglio l'unica puntualizzazione che è stata fatta è che sono state escluse tutte le funzioni commerciali sotto i 150 metri, cioè gli esercizi di vicinato

di fatto non sono ammessi all'interno della zona artigianale; tutti gli altri usi sono ammessi.

Quali sono gli altri usi? Sono la funzione commerciale, la funzione direzionale e le attrezzature di servizio, che possono essere sportive, di pubblico spettacolo, e così via. In modo particolare mi vorrei concentrare sia su quelle commerciali, sia su quelle direzionali.

Per quanto riguarda le destinazioni di carattere commerciale, abbiamo le destinazioni commerciali legate al commercio all'ingrosso generali, al commercio all'ingrosso con possibilità di vendita al dettaglio, e qui non ci siamo inventati niente, perché è la legge regionale che prevede quali possibilità di vendita al dettaglio ci sono. Una su tutte, material elettrico: ad esempio chi vende all'ingrosso materiale elettrico può vendere anche al dettaglio; chi produce e vende vernici all'ingrosso, può vendere anche vernici al dettaglio. Questa è una serie quindi di possibilità che la legge regionale prevede.

In più abbiamo dato la possibilità di fare commercio per tutte quelle attività di vendita che sono considerate medie attività di vendita inferiori e superiori, ovvero che vanno dai 151 ai 600 metri quadrati (sono le medie di vendita inferiori), e quelle superiori che vai dai 601 metri quadrati ai 1.500. Stiamo parlando di superfici di vendita, quindi è chiaro che la superficie di vendita è proprio quella legata alla commercializzazione, quindi all'esposizione e via dicendo, tutto il resto, ripostigli, magazzini, depositi, bagni, uffici, invece non vengono considerati secondo la legge regionale superfici di vendita.

Per quanto riguarda invece le destinazioni di carattere direzionali, in questo caso sono state in qualche modo suddivise e specificate, secondo le varie tipologie che la norma riprende, ovvero dagli studi professionali veri e propri, alle banche, agli uffici di carattere assicurativo, e quindi tutta una serie di tipologie particolari; così come per tutte le attrezzature di interesse pubblico, di interesse generale, che in qualche modo sono state codificate e evidenziate.

Perché è stata fatta questa suddivisione? La suddivisione è stata fatta per un semplice motivo: perché è utile far

capire a coloro che interverranno se rientrano in una tipologia, ovvero nella funzione produttiva, ovvero intervengono andando in qualche modo a prevedere un cambio di destinazione, quindi a dover verificare tutta una serie di parametri, in modo particolare gli standard.

Faccio un esempio: se parliamo di una produzione, il software si produce, è evidente che noi in questo modo abbiamo precisato che la produzione del software non rientra in una produzione ad esempio tipica di una zona artigianale, ma rientra a pieno titolo in una produzione legata ad un aspetto di carattere direzionale, quindi ciò comporterà chiaramente la possibilità di poterlo fare, purché siano chiaramente pagati gli oneri e via dicendo, ovvero sul cambio di destinazione, ma soprattutto verificati gli standard.

A queste possibilità di destinazione d'uso molto ampia, è stata collegata una tabella riepilogativa che riguarda sia le dimostrazioni e le verifiche per quanto riguarda i parcheggi pubblici e privati, sia una tabella che attribuisce a ciascun lotto, e quindi a ciascun manufatto artigianale presente sull'area, la quota parte dei parcheggi pubblici che gli spetterebbe, rispetto ai quali poi poter verificare lo standard, qualora intervenga in un cambio di destinazione.

La procedura l'ha ben indicata il Sindaco, siamo in una variante normativa, ma il Piano Regolatore, e quindi si prevedono almeno 2/3 passaggi in Consiglio Comunale, dopo questo passaggio quindi c'è la pubblicazione, le possibili osservazioni; qualora ci siano, ci sarà un secondo passaggio in Consiglio di controdeduzioni; si invia alla Provincia per il parere di conformità urbanistica, e sulla base del parere espresso dalla Provincia ci sarà l'approvazione definitiva, e quindi poi la possibilità di presentare permessi di costruire, e quindi interventi edilizi diretti per portare avanti queste eventuali modifiche di destinazione d'uso.

Qualora invece rimangano nelle attività produttive, ovvero si mantenga la funzione originaria, ma si modifichino solamente degli spazi all'interno di quella possibilità al 50%, in quel caso è un

intervento edilizio diretto, senza corresponsione di oneri, né di verifica di monetizzazione degli standard o di reperimento di standard diretto. Grazie, e scusate per il disagio.

PRESIDENTE, *Domenico Pascuzzi*. Grazie. Apriamo il dibattito. Consigliere Scola, prego.

MILENA SCOLA. Cosa dobbiamo dire? Abbiamo oltretutto esaminato questa proposta anche in Commissione Urbanistica, una proposta di variante che scrive molto, ma facevamo prima a dire che quest'area in realtà è libera da ogni vincolo, perché di fatto questo andiamo a dire, perché è un'area che aveva delle destinazioni molto specifiche, ed oggi di fatto gli diamo la possibilità di fare qualunque cosa, perché l'elenco è oltretutto molto dettagliato, ma potevamo semplicemente dire "siete liberi di organizzare il lavoro all'interno di queste strutture esistenti come meglio credete", perché di fatto non gli poniamo alcun tipo di vincolo, e quindi potevamo risparmiare del lavoro al dirigente e potevamo risparmiarci anche del tempo noi a leggerci tutta questa proposta di delibera.

Oltretutto facciamo delle norme, e già lì ci sono delle situazioni che di fatto non sono rispettose delle norme attualmente vigenti, quindi c'è un regolamento, in questo caso ben più che un regolamento, una variante ad un Piano Regolatore, ben consapevoli che comunque all'interno di questa area artigianale già ci sono delle situazioni che di fatto non corrispondevano a quelle che erano le norme vigenti attualmente, e quindi scriviamo delle norme, ma poi cerchiamo almeno di farle rispettare, perché spesso molte situazioni sembrano sfuggire all'attenzione di questa maggioranza.

Io avrei molte cose da dire, anche in merito a questa scelta che viene fatta da questa maggioranza relativamente a questa zona, che indubbiamente necessita di un intervento, e indubbiamente necessita di un'attenzione da parte dell'Amministrazione.

L'impressione, però, è che la proposta di delibera che ci viene portata questa sera in Consiglio Comunale, più che frutto di un'attenta analisi, sia frutto di

un'attenta analisi di bacini di voto, piuttosto che di quelle che sono le reali esigenze non di quell'area, ma della generalità della nostra città, perché quando andiamo ad intervenire in una visione urbanistica della città è evidente che le ricadute di quello che viene fatto in un'area determinata poi vengono subite da tutto il tessuto cittadino, e quindi l'impressione è che di quelle che possono essere le ricadute sul resto della città non si tenga molto conto da questa proposta di delibera, e che si tenga piuttosto conto di quelli che sono gli interessi - legittimi, ma molto specifici - di chi in quell'area, invece, ha le proprie attività.

PRESIDENTE, *Domenico Pascuzzi*. Grazie. Consigliere Gaudenzi, prego.

MARA GAUDENZI. Esprimo semplicemente la mia dichiarazione di voto, che è quella di un voto di astensione, perché mi ricordo che andando indietro di qualche anno in campagna elettorale era emerso questo tema dell'area artigianale come un comparto che si trovava ad essere cristallizzato, e già all'epoca - quindi ormai sono passati quasi cinque anni - era già stato evidenziato in qualche modo la sollecitazione da parte di interessi, o di chi già aveva attività in loco, o non so di quale altro genere, a cambiare la destinazione d'uso di attività che erano già preesistenti, e via dicendo.

Mi crea qualche sospetto il fatto che ora, quasi allo scadere del mandato, si arrivi ad una conclusione di tutto questo, e si presente tutta questa relazione, un po' a fare credere di voler attivare una nuova realtà, liberalizzando quelle che sono le energie produttive in tutti i settori più diversificati. Quindi di nuovo esprimo la mia perplessità, e per questo voterò con un voto di astensione. Grazie.

PRESIDENTE, *Domenico Pascuzzi*. Grazie. Ci sono altri interventi? Non ci sono interventi, non so se vuole replicare il Sindaco. Quindi passo la parola al Sindaco.

CORRADO CURTI, *Sindaco*. Io non sono sorpreso delle dichiarazioni del Consigliere Scola, e credo che siano evidenze

che attengono ad una valutazione del tutto soggettiva. Io credo che, invece, noi dobbiamo uscire dalla logica del contenere sempre e mantenere sempre.

L'abbiamo detto qualche attimo fa: bisogna che ci poniamo di fronte ai problemi nella loro dimensione, con una elasticità e disponibilità, perché dobbiamo guardare alla realtà dei fatti e guardare il futuro.

Io non vedo sempre che sia opportuno, semplicemente perché si siede su diversi banchi, che ci debba essere sempre della dietrologia o della paura di strumentalizzazione.

Io credo che semplicemente questi sono processi complessi, di fronte ai quali ognuno si deve porre con la massima attenzione, con molto razionalità, consapevole della complessità delle iniziative che attengono alla economia, alla produzione, alle risorse di lavoro di gran parte del nostro territorio, perché in quel luogo sono state presenti e sono ancora presenti molte attività che hanno molto da dire nella nostra economia, ma ci sono anche dei vuoti: quei vuoti noi dobbiamo cercare, come si deve fare in tutti i luoghi ed in tutte le realtà, di andarli a riempire con delle idee e dei progetti.

Se abbiamo idee e se abbiamo progetti non dobbiamo avere nessuna paura di proporli e di portarli avanti, ma si debbono elaborare con la dovuta cautela, con la dovuta attenzione, in un processo di relazione con gli Enti che debbono esaminarli, e dunque non è che si arriva ad una variante di questo tenore così, perché un bel giorno ci si siede ad un tavolino e si fa una bella riflessione.

Noi ci siamo arrivati, come è stato detto, in parte, e naturalmente quando si fanno i rendiconti si fanno delle sintesi di lavori di anni per ovvi motivi, non si può stare qui a raccontare storie infinite.

In realtà ci sono giornate, e giornate, e giornate, e giornate di lavoro dietro questo processo, ci sono tante relazioni, tanti impegni, tanti confronti. C'è un passaggio, perché abbiamo superato la VAS, ed io non so se alcuni di voi hanno l'idea di cosa

significa superare una VAS oggi: significa un lavoro, non so se qui ci sono le date, ma probabilmente nella documentazione ci sono, di quando è stata presentata la pratica... adesso qui in questo momento non lo vedo, ma ci sono sempre percorsi amministrativi molto lunghi, ci sono valutazioni molto complesse, e c'è in questo caso, addirittura, un censimento delle difficoltà e delle aspettative del territorio, quindi credo che non si possa parlare così vagamente di aspetti deteriori o di logiche legate alle campagne elettorali. Francamente credo che sia finito il tempo di queste basse valutazioni per le campagne elettorali.

Io credo che qui tutti siamo chiamati, e per primi gli amministratori pubblici, a forme di responsabilità assolute, e si devono dare delle risposte; ognuno le dà nella misura in cui ritiene che quella sia la risposta migliore. Noi stiamo dando questo tipo di risposta. Se la risposta non è condivisa, va benissimo, ma dovete dare le valutazioni per cui non è condivisa, non perché c'è dietrologia o cose del genere.

Questo secondo me è un errore, è un errore strategico, è un errore che non paga, non paga, visto che qualcuno già pensa alla prossima campagna elettorale, lo dico molto apertamente. Perché questo lo dice qualcuno, quindi io ribadisco quello che è stato detto.

Non ci sono timori su quello che succederà. Succederà esattamente quello che sta succedendo in una condizione di zona insediativa nuova, dove oggi si tende a valutare tutte le opportunità. Il territorio - lo diciamo sempre tutti - è prezioso, il territorio deve produrre il meglio che può dare, non può semplicemente avere una finalità perché abbiamo deciso di dargli quella finalità. Oggi c'è anche grande discussione a livello urbanistico alto, dove io non mi voglio sicuramente cimentare, ma c'è anche grande discussione se le lottizzazioni degli anni '70 erano giuste, quando erano univoche, erano con un'unica destinazione, unica vocazione, unica finalità. C'è una discussione ampia.

Noi crediamo che la realtà intorno ci dia l'esempio, ma non solo quella intorno,

anche andando a cercare le realtà più evolute. Abbiamo esempi chiari di come oggi si valutano le risorse del territorio. Che ci sia una relazione sull'evoluzione di questo tipo della zona artigianale con l'altra zona del territorio, se il riferimento, come è stato fatto anche in occasione della Commissione, sono ricadute sul centro marino di Gabicce Mare, francamente ci lascia perplessi, è un'osservazione che ci lascia perplessi, perché qui parliamo di strutture commerciali che devono avere una superficie minima di 150 metri quadri: insediamento che nel contesto del nostro tessuto del mare non sono possibili, non sono realizzabili, vuoi per mancanza di parcheggi, per mancanza di viabilità, per mancanza di realtà edilizie che possono consentire questi sviluppi. Quindi credo che siano due cose completamente diverse.

Credo che il territorio che abbiamo a Case Badioli, su quell'asse viario così strategico, eccetera, eccetera, possa consentire delle realizzazioni che non sono compatibili e realizzabili nel centro del mare. Quindi, messo da parte questo tipo di riflessione, che magari può essere anche di primo acchito una riflessione che merita l'attenzione, noi ci abbiamo impiegato molto tempo su questo discorso, io credo che poi il resto venga da sè.

Credo che, anzi, invece noi questa sera con questa votazione si vada a dare una risposta a degli operatori che hanno dimostrato negli anni di essere operatori seri, che hanno lavorato, ci hanno messo la loro attività per decenni, oggi registrano delle difficoltà, noi offriamo loro una gamma di valutazioni diverse. Saranno loro una volta di più, perché noi possiamo solo indirizzare e consentire, aprirci alle opportunità, saranno solo loro a rendere quell'area diversa da quella che siamo abituati a vedere se ci saranno le condizioni, e se il mercato lo vorrà e lo consentirà. Le regole del gioco credo che oggi siano queste.

PRESIDENTE, *Domenico Pascuzzi*.
Grazie. Consigliere Scola, prego.

MILENA SCOLA. Il punto è questo, Sindaco: non è tanto il fatto che quest'area artigianale non debba essere al centro dell'interesse dell'Amministrazione, o che non vada data possibilità e non vada tracciata un'opportunità di sviluppo anche diverso. Lei ha parlato di risposte, ma di fatto qui noi non diamo nessuna risposta; noi diamo solo la possibilità di fare qualunque cosa.

E allora le faccio un altro esempio: c'è la crisi del turismo, abbiamo gli alberghi vuoti, ci sono alberghi che hanno sofferto, e sono tuttora in sofferenza di presenze turistiche; domani vengono a chiedere alla maggioranza la possibilità di diversificare quella che è la loro destinazione d'uso, e noi a questo punto, con questa medesima logica, dobbiamo rispondergli: "Fate quello che volete, perché, è chiaro, c'è crisi, quindi dobbiamo darvi la possibilità di fare altri tipi di investimenti.

Volete fare al piano terra della vostra hall una banca? Come è possibile, per esempio, fare nell'area artigianale. Perché no? Volete fare, al posto di un albergo, un condominio, così vendiamo degli appartamenti? Perché no, a questo punto?". Perché no? Perché evidentemente comunque va valutato il valore economico e strategico di un'area.

Noi non stiamo dicendo no tout court, ma stiamo dicendo che bisognerà valutare che cosa forse è opportuno per quell'area, ma anche a tutela dei proprietari dei capannoni di quell'area, perché oltretutto, se vogliamo entrare nel merito, crediamo anche che una liberalizzazione totale, quindi ci sono... quanti sono complessivamente, 10.000 metri quadrati di roba, 5.000 metri quadrati? Non so quanti sono, ma dire che ci sono 10.000 metri quadrati di roba, che può diventare al 100%, potrebbe sulla carta, diventare al 100% commerciale e direzionale, in fondo svaluta il valore di quell'area.

Se noi dicessimo "ci sono 10.000 metri quadrati di roba, di questi 10.000 metri quadrati sono il 20% può diventare commerciale, solo il 30% può diventare direzionale", io credo che anche il valore di quel 30% e di quel 20% sul mercato sia diverso. Quindi quello che fa nascere un sospetto non è una posizione dietrologica

così, perché noi siamo all'opposizione, allora noi dobbiamo per forza pensare male, ma dall'esame della risposta, che non ci pare una risposta, ci sembra semplicemente un modo che vuole accontentare tutti, ci sono state varie tipologie di richieste, allora cosa facciamo?

Noi non facciamo una sintesi che sia una sintesi complessiva di valutazione, ma "accettiamo tutto quello che c'è stato detto e diamo la possibilità, così siamo tutti contenti", e questo fa nascere un sospetto, e credo che sia legittimo.

Se questa maggioranza qui dentro avesse scritto delle norme, che dicevano "sì a questo, ma no a quello", "va bene questo, ma non va quello", allora va bene, sono state fatte delle scelte, possono essere condivisibili o non condivisibili, migliorabili, o sono scelte perfette, le votiamo all'unanimità, però qui non sono state fatte delle scelte. Qui che scelta è stata fatta?

Che cosa escludiamo con questa norma? Che cos'è che non è possibile fare in questa area? Mi dica una cosa che non è possibile fare. Non è possibile fare il commercio dei grandi numeri, perché ce lo impedisce la norma regionale, ma se no cos'è che noi non possiamo fare lì dentro? Possiamo fare di tutto. Allora questa non è una risposta, questa non è un'analisi strategica, non è una valutazione, una condivisione di una difficoltà, e quindi un tentativo di dare una risposta credibile. Questo è: "Ok, avete dei problemi? Fate quello che volete". Questa è la vostra risposta, e noi certamente su questa linea non ci possiamo che schierare contro.

PRESIDENTE, *Domenico Pascuzzi*. Non so se il Sindaco vuole fare una breve replica.

CORRADO CURTI, *Sindaco*. Sarò brevissimo, perché credo che sia stata esplicitata benissimo la logica. Io credo che intanto ci sono delle norme regionali a cui bisogna attenersi, per cui non è che ci possiamo inventare superfici, regole; se facciamo una scelta che è di una destinazione, poi va conseguentemente portato avanti il

ragionamento nell'ambito delle norme che esistono.

La scelta è molto chiara: creare delle opportunità. Questo oggi è secondo noi un approccio che è quello più atteso, perché siamo in una società talmente complicata e talmente in evoluzione che qualsiasi previsione che noi facessimo non sarebbe in grado di essere sostenuta dai fatti.

Ancora di più è stato dimostrato nel tempo che quando si pongono delle percentuali, dei limiti o delle condizioni per cui si fa questo e non si fa quello, o nella misura di questo e di quello, poi le cose non tornano mai, i conti non tornano mai, perché non si riesce mai a soddisfare quelle che sono le esigenze che si vengono a creare sul territorio, perché magari la percentuale non soddisfa quello che poteva insediarsi, o lo premia eccessivamente, o non lo gratifica.

Credo che non possiamo e non dobbiamo essere preoccupati che vengano fatte dieci banche o dieci palestre. Non credo che succederà. Credo che le regole siano quelle che poi nascono anche in una valutazione di un'area che tutto sommato è di poche unità, perché non è che parliamo di chissà quali realtà, parliamo di poco più di una ventina di capannoni, quindi sono poche unità, poche realtà, delle quali alcune rimangono sicuramente nelle loro condizioni, ed altre andranno a rivalutare alcune situazioni, quindi credo che va ricondotto il tutto alla realtà dei fatti, e non a ipotesi troppo varie o generiche.

Poi il parallelo con il turismo sicuramente è un parallelo che io lascio al tempo che trovo, perché credo che le risposte noi le stiamo dando con altre soluzioni, come quella che abbiamo affrontato pochi attimi fa, appunto quando si va a ragionare sul tema più ampio delle relazioni che hanno gli alberghi con il territorio, con la spiaggia, con il commercio, eccetera, eccetera. Credo che da parte nostra ci sia un approccio del tutto rispettoso, e che meriti la dovuta attenzione.

Volevo solo ricordarle, magari si è fatta prendere dall'enfasi, volevo solo ricordarle che nel piano degli alberghi, che è

stato approvato dall'Amministrazione in cui lei era Assessore, prevede già la possibilità di realizzare attività commerciali al piano terra. Forse le è sfuggito nell'enfasi.....

Intervento fuori microfono non udibile.

CORRADO CURTI, *Sindaco*. Oggi le regole sono queste, e sono state approvate dall'Amministrazione in cui lei era Assessore.

PRESIDENTE, *Domenico Pascuzzi*. Ci sono altri interventi? Allora passiamo alla votazione. Voti astenuti? Mara Gaudenzi. Voti favorevoli? Voti contrari? Scola e Muccini.

Il Consiglio approva con i voti favorevoli di Gabicce per Gabicce, astenuta la Consigliera Mara, contrario Rinnova Gabicce.

Votiamo per l'immediata eseguibilità. Voti astenuti? Mara Gaudenzi. Voti favorevoli? Voti contrari? 2 voti contrari.

Il Consiglio approva con i voti favorevoli di Gabicce per Gabicce, astenuta la Consigliera Mara, contrario Rinnova Gabicce.

Presentazione di interrogazioni, interpellanze, mozioni e risposte alle interrogazioni, interpellanze e mozioni presentate.

PRESIDENTE, *Domenico Pascuzzi*. L'ordine del giorno reca, al punto 8: Presentazione di interrogazioni, interpellanze, mozioni e risposte alle interrogazioni, interpellanze e mozioni presentate.

Riprendiamo il punto 3, quindi la risposta ad alcune interrogazioni. Ho già distribuito le risposte sia all'Assessore Alessandri che al Sindaco, vedremo di

esaminare una parte, o tutte di queste risposte, poi diamo spazio a nuove interrogazioni.

Iniziamo con l'Assessore Alessandri.

Esce la Consigliera Sig.ra Druda Agnese. I presenti sono ora 12.

ROSINA ALESSANDRI. Se posso, do risposta al Consigliere Scola per quanto riguarda il nautofono, che è una risposta che ha data 13 febbraio, ricordo che c'era stata questa richiesta, noi ci siamo interessati, come ha avuto....

Intervento fuori microfono non udibile.

ROSINA ALESSANDRI. Poi ci sono state alcune assenze, in alcune situazioni di Consiglio non era possibile dare risposta, infatti ho delle risposte ad interrogazioni veramente datate, però a questo noi avevamo fatto richiesta al porto di Cattolica, sia telefonicamente, che posso aggiungere anche con richiesta scritta, non c'è giunta nessuna risposta, e ci fa pensare il tutto che non siano molto interessati alla cosa. Questo era anche con l'aggiornamento ultimo della richiesta scritta, ma non abbiamo avuto risposta.

Poi ho risposto a Massimo Muccini, datata sempre 13 febbraio, con l'interrogazione relativa al Mississippi, dove si chiedeva appunto sullo stato del fabbricato, di che cosa ne volevamo fare. La risposta, che ha data 13 febbraio, riporta che il bene è in custodia dell'Amministrazione Comunale, e siamo in attesa di decidere il futuro, in quanto in più occasioni abbiamo avuto contatti anche con Provincia, Regione e quant'altro, ma non siamo a soluzioni definitive, e pertanto non sono previsti né stanziamenti, né interventi sul manufatto, siamo solo in attesa che le cose si possano modificare.

E' quindi la risposta che ti avevo mandato, è anche questa datata, ma non si è mosso niente da quella volta, e qui non abbiamo fatto altro.

Poi abbiamo altre due interrogazioni, sempre fatte da Massimo Muccini e da Mara Gaudenzi, che posso collegare, perché entrambe richiedevano chiarimenti sul cantiere di Via 25 Aprile per quanto riguarda

un ristagno di acque piovane, in date diverse ma....

Intervento fuori microfono non udibile.

ROSINA ALESSANDRI. Infatti, anche questa è superata. Devo solo aggiungere alla risposta data che in questo momento, come ben sapete, siamo in possesso del cantiere, e ci stiamo attivando per poter mettere in sicurezza, almeno per quello che possiamo, in questi ultimi giorni stiamo apportando gli interventi minimal per mettere in sicurezza il cantiere ed adempiere alle prescrizioni della Sovrintendenza per la tutela e la conservazione dei reperti archeologici, che questa è un'altra questione che è sempre collegata ai ristagni dell'acqua. Su questa cosa poi abbiamo fatto anche un'assemblea pubblica, dove abbiamo messo a conoscenza di tutti i cittadini come stavano procedendo. E quindi anche queste sono tutte risposte molto datate. Poi io non ne ho altre.

PRESIDENTE, *Domenico Pascuzzi*. Passo la parola al Sindaco, che aveva delle risposte da dare.

CORRADO CURTI, *Sindaco*. Sono risposte vecchissime ad interrogazioni vecchissime, che risalgono a gennaio, risposte del febbraio. Una riguardava la possibilità di aprire una pagina facebook dedicata all'urbanistica.....

Intervento fuori microfono non udibile.

CORRADO CURTI, *Sindaco*. L'avevo già letta? Mi sembrava, invece il Segretario dice di no. Allora siamo a posto. Tiriamo le orecchie al Segretario! Idem, presumo, anche quella della dottoressa Prioli, che risponde per lo spazio del giornalino, giusto?

Intervento fuori microfono non udibile.

CORRADO CURTI, *Sindaco*. La terza è di Muccini Massimo, sulla copertura dell'insegna del bagno stabilimento 14 d'inverno, che precludeva la vista, e risale anche questo caso a marzo. Dalla domanda

alla risposta è cambiato anche il concessionario.

Lo smontaggio nel periodo invernale - che era la sua preoccupazione, Consigliere - dell'insegna coperta da telone grigio per garantire la percezione visiva del mare, era questo, e all'epoca era stato tolto. E quindi la risposta era in questi termini, non so se l'aveva avuta. Adesso ce l'ha. Vedremo di nuovo in inverno cosa succede.

PRESIDENTE, *Domenico Pascuzzi*. Ci sono interrogazioni nuove? Prego Consigliere Scola.

MILENA SCOLA. Non so se questa è la formula dell'interrogazione, però diciamo che è una sollecitazione, ma formale, ufficiale. Noi abbiamo questa annosa questione della palestra, che doveva essere costruita, anziché versare gli oneri di urbanizzazione, la ditta Mulazzani, che doveva ristrutturare l'ex Piatto d'Oro, anziché versar oneri e standard, eccetera, eccetera, ci deve fare questa palestra.

L'azienda evidentemente ha le sue difficoltà, non è questo il tema che ci può riguardare e che ci può interessare, però quello che ci interessa è che noi non abbiamo riscosso una lira, perché comunque il cantiere è partito, però non stiamo riscuotendo neanche quello che doveva essere in cambio della famosa lira, però esiste una convenzione, la quale convenzione diceva "a tutela - grazie a Dio - della collettività, ove il costruttore non intervenga per realizzare le opere che sono previste da tale convenzione, c'è una polizza fideiussoria" credo, una cosa di questo genere, che ci garantisce, e che quindi noi potremmo attivare nel caso in cui non si verifici che venga realizzata l'opera promessa.

Visto che il cantiere è fermo, pare che non ci sia nessuna intenzione di procedere al cantiere, e ancor meno di procedere alla realizzazione di questa palestra, ci pare giunto il momento di riscuotere quello che dobbiamo riscuotere, cioè credo che non sia un atteggiamento persecutorio nei confronti di un'azienda che forse si trova in difficoltà ma, visto che ci sono le tutele, noi comunque dobbiamo tutelare quello che è l'interesse

generale della nostra collettività, noi crediamo che sia giunto il momento di procedere in questo senso, quindi questa è una sollecitazione, che spero questa maggioranza voglia accogliere e, nel quale caso decida di non accoglierla, se magari ci dà una rispostina scritta per dire perché.

PRESIDENTE, *Domenico Pascuzzi*. Ci sono altre interrogazioni? No, allora possiamo dichiarare chiusa la seduta. Grazie e buona sera a tutti.

La seduta termina alle 23,00